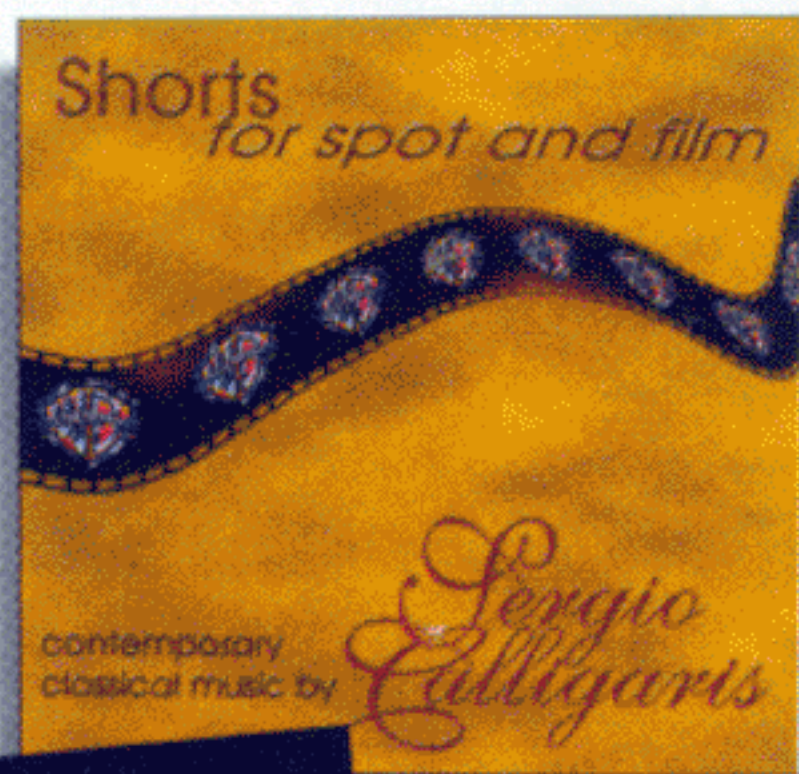


# Audioascoltando

In redazione con... **SERGIO CALLIGARIS**



## Tradizione e originalità

**Pianista e compositore di fama mondiale, Sergio Calligaris è venuto a trovarci in AF Theater per raccontarci i motivi che l'hanno allontanato dalla composizione negli anni '50 e la ragione di un suo recente riavvicinamento e per parlarci, secondo il suo punto di vista, del panorama della musica classica contemporanea**

◆ di **Giulio Cancelliere**

Nell'ampio ma per certi versi brullo territorio della musica classica contemporanea, dove non è semplice imbattersi in personalità serene e rasserenanti, dove è soprattutto consuetudine incontrare personaggi solitari vaganti in cerca di un pubblico disposto a dare riscontro, la figura di Sergio Calligaris, pianista e compositore, rappresenta una sorta di luminosa eccezione. Lui, argentino di nascita ma di evidenti origini italiane, da molti anni ha scelto il nostro Paese come patria d'adozione, anche se per lungo tempo ha vissuto negli Stati Uniti. Concertista sin dalla più tenera età, al pianoforte ha dedicato gran parte della propria vita, tanto che negli anni '50 lo strumento ha rappresentato per lui una sorta di via di fuga.

"La mia è stata una protesta contro la cosiddetta avanguardia imperante. A un certo punto non mi riconoscevo più nel ruolo di compositore, perché il compositore stava diventando qualcosa che non capivo, ma soprattutto non dividevo. E quel che è peggio è che tutto ciò rappresentava la tendenza principale. A quel punto mi sono rifiutato di continuare a comporre e mi sono dedicato all'attività di concertista. La preparazione tecnica non mi mancava e ho avuto la possibilità di esibirmi in tutto il mondo".

**AF: Cosa mancava e forse manca ancora alla composizione contemporanea?**

**Calligaris:** "C'è chi afferma che i miei riferimenti principali siano da ricercarsi nel tardo Romanticismo e hanno ragione. È evidente che un musicista come Rachmaninov, nella sua veste di pianista e compositore, figura quanto mai rara al giorno d'oggi, mi è stilisticamente affine, ma io andrei ancora più indie-

tro fino a Bach e alla sua lezione di contrappunto, per arrivare a Hindemith e Berg passando per Scarlatti, Vivaldi, Händel e Bellini. Il mio compositore preferito resta Schumann".

**AF: Ma che cos'è successo che l'ha fatto disamorare della composizione?**

**Calligaris:** "Si era creata una situazione paradossale: sentivo una sorta di pudore attorno a me nei confronti delle cose belle, melodiche, cantabili. Era scomparso il piacere di abbandonarsi alle sensazioni piacevoli indotte da un tema romantico, sentimentale. Ecco: c'era il pudore dei sentimenti. E io questo non potevo accettarlo".

**AF: È cambiata la situazione oggi?**

**Calligaris:** "Non proprio. Basta ascoltare la radio: è stato cancellato il Romanticismo. Si passa da Monteverdi e Gesualdo da Venosa, con tutto il rispetto per questi grandi compositori, alla musica contemporanea. Ma perché non si riesce ad ascoltare un intermezzo di Brahms o un notturno di Chopin? Perché questa discriminazione?"

**AF: Forse un po' di provincialismo?**

**Calligaris:** "È molto probabile. Siamo arrivati al punto di apprezzare di più qualche remoto autore del '300, piuttosto che Schubert. Certi intellettuali usano linguaggi forbiti per ammantare di valenza artistica composizioni mediocri che nessuno ha voglia di ascoltare".

**AF: Cosa l'ha fatto tornare a comporre?**

**Calligaris:** "Una questione di affetto nei confronti di un amico fraterno, per il quale ho scritto *Il Quaderno Pianistico di Renzo* nel 1978. Sentivo l'esigenza di esprimermi in prima persona e non più solo attraverso le opere altrui. Da allora non mi sono più fermato".

Oggi le composizioni di Sergio Calligaris sono pubblicate ed eseguite in tutto il mondo e la sua discografia comprende registrazioni

di musica classica e contemporanea, da Chopin a Rachmaninov, da Schumann a Ravel, anche se la parte più consistente riguarda le sue opere originali come il già citato *Quaderno Pianistico di Renzo*, i *Tre Madrigali*, le *Danze Sinfoniche* e il *Piano Concerto op. 29*, tra le sue più celebri. Ultimamente è uscito un CD indirizzato più agli addetti ai lavori che al normale pubblico, una specie di sampler delle sue composizioni. Un fatto normale per la musica leggera, ma inedito per la classica.

**Calligaris:** "È un CD nel quale ho inserito frammenti di alcune mie composizioni come il *Doppio Concerto per Violino, Pianoforte e Orchestra d'Archi*, le *Danze Sinfoniche*, le *Due Danze Concertanti* e altre ancora, indirizzati ai pubblicitari e ai cineasti".

**AF: Il motivo?**

**Calligaris:** "Tutti mi hanno sempre detto che la mia musica ha un forte potere evocativo, è molto descrittiva. Allora perché non utilizzarla a questo scopo? Le faccio un esempio: nella pubblicità di una merendina si utilizza, senza modifiche, *La Sicilienne*, un tema dal *Pelléas et Mélisande* di Gabriel Fauré. Io credo che si possa utilizzare la musica di un autore contemporaneo se solo la si conosce. E lo stesso discorso vale per il cinema: si utilizzano le musiche di grandi compositori come Barber o Prokofev, quando vi sono degli autori viventi che aspettano solo di far sentire le proprie creazioni. Non perché non vadano bene le musiche di questi geni del passato, ma solo perché sono state usate troppe volte. Per fortuna ho degli editori alla Carisch che credono nel mio lavoro e desiderano farlo conoscere ad un pubblico il più ampio possibile, anche al di fuori delle sale da concerto. O magari facendo in modo che chi non ha mai visitato una sala da concerto ci si rechi".